

→ **SEGUE DA PAGINA 11**

«Le azioni descritte -prosegue il comunicato di Palazzo Chigi- si pongono in assoluta coerenza con quanto autorizzato dal Parlamento, sulla base di quanto già stabilito in ambito Onu e Nato, al fine di assicurare la cessazione di ogni attacco contro le popolazioni civili e le aree abitate da parte del regime di Gheddafi. Sugli sviluppi e sugli aggiornamenti il Governo informerà il Parlamento e i Ministri degli Esteri e della Difesa sono pronti a riferire davanti alle Commissioni congiunte Esteri-Difesa». «Il Presidente Berlusconi telefonerà tra poco al Primo Ministro del Regno Unito, David Cameron, e al Segretario Generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, per informarli di tali sviluppi, e ne parlerà domani (oggi, ndr) - conclude il comunicato - con il Presidente della Repubblica Francese, Nicolas Sarkozy, in occasione del Vertice Intergovernativo previsto a Roma».

**CAOS TOTALE**

Il Cavaliere in armi scatena l'ira della Lega. Insorge il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, incombe il silenzio minaccioso di Umberto Bossi. In soccorso del premier arriva Ignazio La Russa, colui che aveva scandito solo qualche giorno fa davanti al suo omologo americano, Robert Gates: «L'Italia non ha alcuna intenzione di modificare i suoi assetti in Libia». Il ministro della Difesa ci ripensa e annuncia che l'Italia ha comunicato alla Nato la disponibilità ad intervenire in Libia anche per missioni su obiettivi specifici, ma i velivoli non sono ancora operativi. Lo Stato maggiore della Difesa, aggiunge La Russa, è già al lavoro per predisporre i nuovi assetti. «Da questo momento -proclama il ministro della Difesa- c'è la nostra disponibilità ad intervenire, anche se dobbiamo mettere ancora a disposizione» i velivoli con i nuovi armamenti. In ogni caso, conclude sibillino, finora «non abbiamo utilizzato questi assetti non per un motivo etico ma perché c'era un'intesa che prevedeva cose diverse». E poi «assicura»: «I raid saranno su obiettivi selezionati». E ancora: «L'Italia non vuol sentirsi da meno di altri Paesi».

Si fa sentire anche il titolare della Farnesina: «La partecipazione dell'Italia ai bombardamenti in Libia -arzigogola Franco Frattini- è la «naturale prosecuzione di una missione che non cambia» e comunque è la risposta del Governo ad una precisa richiesta arrivata dai ribelli di Bengasi. Una richiesta che solo qualche giorno fa era stata respinta. Ora la svolta. Improvvisa. Improvvisata. Surreale. ♦



Il quartier generale di Gheddafi dopo il bombardamento ad opera della Nato

→ **Il ministro Calderoli:** «Noi siamo contrari all'uso della forza»→ **Il Quirinale** avvertito dal governo. Bocchino: «Si è aperta la crisi»

# Ma la Lega si oppone: «Non lo voteremo» Governo a rischio

**Il governo vacilla sotto i colpi dei bombardamenti in Libia promessi da Berlusconi a Obama: la Lega è contraria. Calderoli: «Voteremo contro» ma nessuna crisi. Napolitano è stato informato prima e condivide la scelta.**

**NATALIA LOMBARDO**ROMA  
nlombardo@unita.it

Il primo colpo dei bombardamenti sulla Libia promessi da Berlusconi al presidente Usa Obama è sul governo: la Lega si è subito opposta con

una dura presa di posizione del ministro Calderoli: «Di bombardare la Libia non se ne parla. Il mio voto in questo senso non l'avranno mai».

In un passaggio parlamentare la Lega non darebbe il suo voto, quindi il governo non avrebbe la maggioranza. Berlusconi ha concesso all'alleanza della Nato una «maggiore flessibilità» per i raid aerei con possibilità di bombardamenti mirati, in accordo con i ministri Frattini, degli Esteri e della Difesa La Russa, che andranno a riferire in Parlamento alle commissioni Difesa e Esteri.

Il presidente Napolitano è stato

«avvertito preventivamente» come ha spiegato il ministro La Russa. Il Quirinale infatti è stato informato ieri pomeriggio della scelta di prevedere azioni aeree mirate in Libia, prima che la risposta da dare a Obama fosse resa pubblica.

**NAPOLITANO AVVERTITO**

La scelta, dal punto di vista del Colle, è «di responsabilità del governo» in quanto rientra nelle prerogative dell'esecutivo, ed è in linea con gli indirizzi dati dal Consiglio superiore della Difesa, nei quali Napolitano aveva autorizzato l'intervento.

Foto di Mohamed Messara/Ansa-Epa